



## SCHEDE ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

### CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – AFRICA 2024

Cod. Progetto: PTXSU0017023010601EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

#### SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

**Settore:** G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi**

#### ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

#### PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **2024 Paesi africani e nazioni unite: promozione dei diritti umani e cultura della pace**, che interviene nell'ambito di azione "J-Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni", presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsiv.

#### BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2024 si realizza in Kenya, a Nairobi, intervenendo in supporto di bambini di strada, donne e uomini in condizioni di vulnerabilità e marginalità.

Attraverso la realizzazione di percorsi di supporto educativo, di reinserimento sociale, scolastico, formativo, alimentare e dei bisogni di base, realizzati in strutture di accoglienza residenziale, diurna o nel territorio - attraverso servizi di unità di strada – il progetto, coerentemente al programma di cui fa parte, contribuisce alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli **Obiettivi 5, 10 e 16 dell'Agenda 2030** delle Nazioni Unite, che mirano alla riduzione delle forme di violenza e discriminazione di genere, alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, della riduzione di ogni forma di inuguaglianza e di pari diritti di tutela e di accesso alla giustizia.

#### CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

Il progetto si svolge nell'area urbana della capitale Nairobi, e in particolare nel quartiere periferico di Kahawa West, confinante con Soweto, una delle circa 200 baraccopoli della città dove si stima vivano circa 2 milioni di persone in condizioni disumane, in da abitazioni costruite con materiali di fortuna,

densità demografica altissima, scarsità di servizi essenziali come luce, acqua corrente, impianti fognari, e da tassi di mortalità elevati.

Nelle sole zone di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto circa 42.000 minori vivono in situazione di abbandono e povertà estrema: orfani o affidati a parenti o conoscenti, vagano per le periferie di Nairobi alla ricerca di espedienti per sopravvivere. I tassi di sieropositività sono stimati al 50%, diffusa è la dipendenza da colla o kerosene, sniffate in bottigliette e fazzoletti. La maggior parte di questi minori vive in condizioni igienico sanitarie precarie, non ha accesso a percorsi di istruzione a causa dei costi impossibili da sostenere ed è esposto quotidianamente ai pericoli della vita di strada.

A questo si aggiunge la piaga della prostituzione femminile; problema sociale molto diffuso in Kenya, che nella sola area urbana di Nairobi conta oltre 40.000 sex workers, la maggior parte delle quali provenienti da contesti di povertà e carenza di accesso a risorse economiche alternative. A Githurai 45, quartiere nella periferia di Nairobi, le donne con cui l'Ente proponente il progetto è entrato in contatto sono spesso con figli, abbandonate dai mariti e esercitano questo lavoro per sopravvivenza. Alcune vivono in altre zone della città, ma ogni giorno si recano nei cosiddetti "Club" periferici. Altre sono costrette a prostituirsi da terzi che le controllano attraverso la coercizione, la violenza fisica o la dipendenza da droghe. Sono inoltre soggette al rischio di violenza sessuale e fisica da parte dei clienti, degli sfruttatori e della polizia, a cui pagano tangenti o offrono prestazioni sessuali per poter continuare ad esercitare. Strettamente correlati sono il problema dell'HIV, che l'OMS stima riguardare tra il 29 e il 44% delle donne che lavorano come prostitute a Nairobi, e il fenomeno della tratta: il Kenya è infatti un paese di origine, transito e destinazione per il traffico sessuale; donne e ragazze di Nairobi sono le principali vittime, vendute sia all'interno del paese che all'estero.

In questo contesto l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni in Kenya si sviluppa attraverso due interventi:

1. accoglienza e accesso all'istruzione scolastica di minori vulnerabili;
2. emancipazione delle donne e ragazze soggette a sfruttamento sessuale.

La presenza dell'Ente in Kenya risale al 1998, quando Don Oreste, fondatore della Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, venne chiamato a Nairobi da un prete italiano della Consolata, da anni presente sul territorio, Padre Masino, per visitare la baraccopoli di Soweto.

L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente proponente il progetto e si stabilirono a Soweto, nella struttura chiamata Baba Yetu ("Padre Nostro" in lingua swahili), casa di fraternità e accoglienza.

Negli anni 2001 e 2002 venne aperta una seconda struttura, il G9, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il Progetto Rainbow per ragazzi di strada, inizialmente pensato come centro diurno per minori di sesso maschile, e come centro residenziale per ragazze del posto.

A partire dal 2009, il G9 è stato trasferito presso un'altra struttura, a metà strada tra la precedente baracca e Soweto: il centro diurno per ragazzi di strada diventò, così, residenziale e ad oggi accoglie una quindicina di minori di sesso maschile, provenienti da contesti familiari particolarmente critici e vulnerabili o talvolta dalla strada, sostenuti anche attraverso il pagamento delle spese scolastiche della scuola secondaria o dei corsi tecnici professionalizzanti dopo il reinserimento nelle famiglie d'origine al termine della scuola primaria.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 7 minori di entrambi i sessi.

L'Ente proponente il progetto punta, dunque, a rispondere alla situazione sopra descritta attraverso l'accoglienza residenziale nel **Centro per minori G9** e nella **Casa Famiglia**, attraverso le attività educative presso il Centro G9 e attraverso il programma di Adozioni a Distanza. Inoltre, gli operatori dell'Associazione supportano ragazze vittime della prostituzione andandole ad incontrare in strada e nei Club, attraverso il centro Amini Home - per il supporto psicologico e di formazione professionale e percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità.

In Kenya, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- Medici senza frontiere, ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera che fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale. Medici senza frontiere sostiene il progetto attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni a rischio incontrate durante l'Unità di strada dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII;
- Le Suore Elisabettine, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.
- Missionaries of Charity Mother Teresa Home, che gestiscono un orfanotrofio nella zona centrale di Nairobi. Le suore di Madre Teresa sostengono il progetto attraverso la fornitura di materiale scolastico e l'organizzazione di alcune attività ludiche e ricreative insieme ai minori da loro accolti.

## OBIETTIVO DEL PROGETTO

### Obiettivo generale del progetto

Realizzare azioni mirate a promuovere uno sviluppo della società pacifico e inclusivo, con una particolare attenzione alle esigenze dei gruppi svantaggiati, emarginati o a rischio di emarginazione sociale, fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile sia a livello individuale che collettivo, conformemente agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

### Obiettivi specifici

1. Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.
2. Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

## RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impegnati in KENYA, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e collaborazione all'accoglienza di minori vulnerabili nel centro residenziale G9 e presso la casa famiglia;
- promozione all'istruzione attraverso l'iscrizione e il monitoraggio della frequenza scolastica e il supporto pomeridiano;
- attività educative, ludico-ricreative e sportive;
- partecipazione agli incontri con le famiglie dei minori accolti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia;
- supporto nella gestione del programma di Adozioni a Distanza per minori vulnerabili del territorio, attraverso visite domiciliari e incontri con le famiglie, raccolta dati e stesura report;
- partecipazione all'organizzazione e alle uscite dell'Unità di strada per minori vulnerabili e dell'Unità di strada per donne vittime di sfruttamento sessuale;
- collaborazione nella realizzazione di percorsi formativi, professionalizzanti e di supporto a donne vittime di sfruttamento sessuale, realizzati dal centro *Amini Home*;
- monitoraggio della condizione dei minori vulnerabili e delle donne, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività di entrambe le sedi consultare il punto 6.3 del progetto completo.

## POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

| Codice Sede | Nome Sede                | Paese | Città   | Indirizzo   | Posti disponibili    |            |                      |
|-------------|--------------------------|-------|---------|---|----------------------|------------|----------------------|
|             |                          |       |         |   | Con vitto e alloggio | Solo vitto | Né vitto né alloggio |
| 174235      | STRUTTURA KENYA - MAZIWA | KENYA | NAIROBI | P.O. BOX 65588-00607 MAZIWA - KAHAWA WEST KAMITI, SNC | 4                    | 0          | 0                    |

## EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 5*

### Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – AFRICA 2024"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi per i volontari sulla sede STRUTTURA KENYA – MAZIWA.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti: necessità di revisioni periodiche dell'intervento dell'ente con figure di supporto in Italia; problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto); problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario); problemi legati al visto di permanenza nella sede estera; motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede STRUTTURA KENYA – MAZIWA sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti: avvio del servizio civile; formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese); periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese); partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio; rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

### Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail ([caschibianchi@apg23.org](mailto:caschibianchi@apg23.org)), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;

- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;

- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

#### Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

**Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

**Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

**Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

**Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

## CRITERI DI SELEZIONE

[https://serviziocivile.apg23.org/srechsel\\_apg23/](https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/)

## EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

## CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico rilasciato da un ente terzo

## FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

### Contenuti della formazione generale:

#### 1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

#### 2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

#### 3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

## FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

### *1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

#### **La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto**

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative

- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

### **Contesto socio-economico e politico dell’Africa equatoriale e centro – meridionale**

Questo modulo focalizza l’attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

### **Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

### **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell’espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all’estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell'era dei social;
- l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

## 2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

## I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

## Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

## Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
  - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - o violenza, forza, aggressività;

- l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

### **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

## *2) Contenuti della formazione specifica in loco*

### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
  - dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
  - delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
  - dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
  - utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

## **Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024”**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell’andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

### *3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

#### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d’equipe;
- L’attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

#### **Approccio interculturale nell’esperienza di servizio civile all’estero**

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l’ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

#### **Approfondimento UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all’interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l’ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos’è l’Universal Periodic Review e come funziona;
- come l’esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l’UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l’attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

#### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.